

L'ombra di Attila accompagna le orde naziste. — Ma trasale forse essa stessa per la ferocia degli Unni-1944.

L'OPINIONE

Periodico Toscano del Partito Liberale Italiano

Fiorentini! Qualunque cosa sia per accadere alla nostra città, dobbiamo essere pronti a farla risorgere anche più bella. È un impegno per il nostro futuro.

ALLA DIFESA DI FIRENZE

La beffa della città aperta

In questi ultimi giorni di passione i Fiorentini hanno avuto la prova suprema della perfidia tedesca.

Con una tenace opera, subdola e insinuante, svolta per molti mesi di seguito, i tedeschi erano riusciti a far credere ad una gran parte della cittadinanza che Firenze era città aperta. Un bel mattino fece la sua apparizione in Piazza della Unità Italiana un cartello che vietava agli autocarri tedeschi di entrare nel centro della città perchè, si dichiarava, la città era « aperta ».

Seguirono poi precisazioni più o meno ufficiose, alcune sotto forma di romantiche dichiarazioni, ma tutte vaghe e generiche. Con questa manovra si tendeva a uno scopo di duplice natura:

a) addormentare la popolazione onde questa, considerando ormai la città indenne dalle distruzioni della guerra, si astenesse dall'attaccare i tedeschi;

b) costringere gli Anglo-Americani a rispettare la città, mentre dal canto loro i tedeschi se ne servivano tranquillamente come base militare e logistica.

Niente infatti fecero perchè venissero realizzate le condizioni molto precise sancite dai trattati internazionali perchè una città possa essere riconosciuta come « aperta » da ambedue i belligeranti. Fino a che le ferrovie hanno funzionato, treni e taeni di materiale bellico e di truppe hanno transitato da Rifredi, da S. Maria Novella e dal Campo di Marte. Ogni notte interminabili teorie di autocarri militari, cannoni e carri armati scendevano da Via Bolognese per dirigersi, attraverso la città, a Porta Romana o a Porta Aretina o a Porta Pisana.

La città brulicava di comandi tedeschi di ogni genere e risma. Lo spionaggio militare e politico aveva in Firenze il suo centro più fiorente.

Bisogna riconoscere che la manovra è stata abilmente condotta e che è pienamente riuscita. All'ombra di essa i tedeschi non solo sono vissuti quasi indisturbati per lunghi mesi, ma hanno anche potuto effettuare tutti i saccheggi e le distruzioni che hanno voluto. Oggi però che a guer-

ra è vicina, il gioco è finito e la maschera è finalmente caduta, svelando il loro volto di menzogna.

Le frecce indicanti il passaggio delle truppe dai quartieri più centrali, la distruzione dei molini, delle centrali elettriche, dell'acquedotto, l'ordine alla fine di sgombrare di una gran parte della città, hanno chiaramente espresso cosa si nascondeva sotto le loro melliflue assicurazioni, ed anche i più creduli hanno aperto gli occhi. Ed ecco la « città aperta » prendere d'un colpo l'aspetto d'un campo di battaglia e la popolazione civile costretta senza acqua, senza luce, senza pane.

Tutto hanno distrutto e depredato gli infami vampiri, fedeli ai sistemi di guerra che essi preferiscono, gli stessi che già hanno applicato contro le popolazioni indifese della Norvegia, dell'Olanda e della Danimarca, della Cecoslovacchia e della Polonia martire.

Ma la partita non è ancora, per noi, chiusa. Fiorentini, un solo grande dovere sovrasta noi tutti: salvare la nostra città. Se i tedeschi riusciranno ad abbarbicarsi nei nostri quartieri, a far saltare i ponti e ridurre così la città alla misera sorte di Pisa, le nostre case verranno distrutte, tutti i nostri monumenti e le nostre opere

Comunicato del C. T. L. N.

I ponti di Firenze - tra i più belli del mondo - sono minati, la città parzialmente sgomberata, le truppe tedesche hanno le loro vie di transito attraverso la città.

Il Corpo diplomatico della città di Firenze ed altre Autorità hanno chiesto un lasciapassare per attraversare le linee e trattare con gli Alleati perchè resti salva al mondo una delle più belle creazioni della civiltà umana. I Tedeschi hanno rifiutato.

Questa è la città aperta dei Tedeschi. I Tedeschi dicono che vogliono rispettare Firenze, ma se ne servono per le loro operazioni militari. I Tedeschi faranno nascere apposta l'incidente che dia loro il pretesto di violenze e di stragi. Dove sono passati hanno seminato distruzione e morte. Solo quando sono costretti a fuggire rapidamente come a Roma fanno poco danno.

Questo Comitato ben conscio della propria responsabilità di fronte alla cittadinanza e di fronte al mondo ha il dovere di dichiarare che contro la violenza tedesca c'è una sola cosa che può impedire o diminuire le sofferenze del popolo e la distruzione della città: la resistenza armata.

Invita tutti i cittadini a ricordarlo, a prepararsi a combattere - tutti quanti - per la salvezza di ciò che ci è più caro: le nostre famiglie, la nostra civiltà.

Viva la libertà, fuori i barbari!

IL COMITATO TOSCANO
DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Firenze, 31 Luglio 1944

d'arte — orgoglio di noi tutti — saranno polverizzati. Uniamoci compatti nella difesa, siamo pronti all'offesa. Soltanto se riusciremo a rendere ai tedeschi la vita impossibile, obbligandoli a ritirarsi più a nord, la nostra città sarà salva. Il Comitato di Liberazione Nazionale, rappresentante del popolo e del suo Governo legittimo vi guiderà anche in quest'ultima fase della lotta di liberazione. Ubbidite al suo segno, insorgete in massa in appoggio e sostegno delle formazioni armate dei nostri patrioti.

“ Storia di un anno ”

(Cronaca di un eunuco)

Avevo finito, giorni fa, di rileggere le « Memorie della mia vita » di Giolitti, quando un amico mi portò sul tavolo la « Storia di un anno », quella serie di articoli che le Prefetture della Repubblica di Stenterello imposero a tutti i giornali di pubblicare in « buona posizione e vistosamente », trattandosi delle memorie di Mussolini, pontate a Gardone e rimpolpettate a Milano « da un fedele ».

Lessi dunque « la storia di un anno » e dal piano della storia mi son trovato improvvisamente sul letamaio delle beghe fasciste. Là Giolitti faceva la storia di un venticinquennic del popolo italiano, qui Mussolini tenta distruggere cinquantanni di storia d'Italia per nascondere la sua abiezione. Da queste sue Memorie il lettore può trarre una sola conclusione, que-

Giunge notizia da Pisa che il campanile, capolavoro dell'arte, gloria del mondo, è stato abbattuto dalle artiglierie tedesche.

La cattedrale e il battistero sono gravemente danneggiati.

I tedeschi stanno distruggendo la Piazza dei Miracoli.

sta: Mussolini ha peccato forte di ingordigia nel prendersi due amanti, senza consultare il suo medico privato: per la sua fibra, una gli era già di troppo. Ne volle due: una reale e una simbolica, una fisica e una metafisica: la Petacci e la Politica. E con entrambe ha fatto fallimento: a l'atto s'è trovato impotente, impotente due volte. Gli incensatori gli avevano detto che egli era l'uomo del secolo. Ricordate? Da Marinetti a Gray, da Appelius a Gayda, da Borelli a Maffii, da Guglielmotti a Signoretti, da Bertuetti ad Alessi da Gentile a Bertoni tutti eran concordi nel proclamare che egli assommava tutte le virtù di nostra stirpe: e ben settecentomila tesserati del Partito (i tesserati d'ufficio non li mette nel conto) lo adoravano quale « vitello d'oro ».

Non fa dunque meraviglia se quel disgraziato duce (scriverlo con lettera minuscola era delitto) si riteneva non inferiore a Dante, non inferiore a Cesare Augusto e dava direttive di lingua e di stile a filologi e glottologi, dava direttive di tattica e di strategia a consoli e generali. E non era che... un sacco vuoto, un osso senza midollo! Ma aveva la presunzione dello scervellato e l'arroganza dell'eunuco.

Così passarono vent'anni e l'Italia, già vera grande potenza militare, fu battuta dalla Grecia, da quella Grecia che dopo le Termopili non aveva più vinto una battaglia; così l'Italia fu giocata in sede politica e conquistata in sede militare da quella Germania barbara (« Chi fe' calare i barbari tra noi? - Sempre gli eunuchi da Narsete in poi »), da quella Germania che non era ancora popolo quando noi avevamo già una civiltà di secoli; da quella Germania la cui cultura e potenza erano state smascherate dalla guerra del '15.

Ma il duce grida: Di chi la colpa? e risponde: dei traditori.

Ma io domando: quei generali e soldati che tu chiami oggi traditori non sono quelli che tu hai tirato su e allevato, nel « rovente clima del partito », alla scuola di « etica fascista »? Quei generali non sono quegli eroi medagliati che tu nei discorsi (quanti, poderosi discorsi) nel Settembre-ottobre del '38: uno a tutti gli uscì, su nel Veneto) garantivi dotati del « mordente » in virtù del quale potevano arrivare a Parigi in otto giorni?

Noi Italiani di quei tuoi tradimenti e traditori non ci possiamo curare: sono frignoli di famiglia tua, pustole del tuo partito. E dei tuoi isterismi d'oggi noi ridiamo. Che vai cianciando oggi di masse e di minoranze? Non hai affermato per vent'anni che gli antifascisti erano « spauriti gruppi di sorpassati »? Che vai citando a confronto la guerra del '15?

Allora, nelle libere discussioni, nei teatri e nelle sedi di partito, si mostravano « temporeggiatori » alcuni gruppi di tendenze varie; ma del tutto contrarie alla guerra nessuno; esclusi i socialisti da te capeggiati, fino al giorno in cui l'ambasciatore Barrere ti passò, in bustarella, quei milioni che ben sai, e ti regalò uno stabilimento tipografico e un giornale quotidiano (queste notizie le rilevò dall'« Avanti », il tuo giornale prima che diventassi milionario, il giornale nel quale scrivevi — già allora pieno di etici a fascista —: il tricolore piantatelo sul letamaio). Divenuto milionario diventasti interventista.

Ma dichiarata la guerra, su quattro milioni di mobilitati, quanti renitenti han registrato i distretti? Settemila e duecento. E dove s'eran rinchiusi questi giovani renitenti? Oh, vivaddio! Eran partiti in anticipo nei gruppi volontari esploratori, volontari guide; e quando gli incartamenti dei Distretti giunsero ai vari

Da Prato ci comunicano che si sta svolgendo su larga scala la sistematica distruzione dei telai e delle macchine.

Decine di migliaia di operai sono condannati alla disoccupazione.

Le nostre popolazioni non avranno più tessuti.

Uno dei più grandi complessi industriali d'Europa, gloria della nostra gente, è colpito nella sua esistenza.

Ma gli italiani promettono ai loro morti ed ai loro figli che l'industria di Prato risorgerà.

reparti, i comandi di reggimento si accorsero che i « renitenti » eran già in linea da un anno, con gradi e distinzioni ricevuti sul campo.

Invece ai bandi del tuo Graziani, quanti hanno risposto? quanti dei tuoi giovani cresciuti nel clima eroico del Partito, Quei pochi che, per esser giunti tardi, non han più potuto trovar posto nei boschi, perchè boschi e brughiere erano al « completo ».

Le vicende del tuo allontanamento da Palazzo Venezia e da Villa Torlonia ci divertono, ma non ci interessano, e più ci divertono le tue piroette di vecchio demagogo e i tuoi isterismi di provato eunuco.

Ci interessa invece notare di sfuggita la differenza tra le tue memorie e quelle di Giolitti.

Giolitti mette ogni cura nel nascondere la sua opera di autentico uomo di governo: tira in ballo le virtù della stirpe che, bastan da sole a creare l'ambiente per le realizzazioni più audaci; si nasconde all'ombra della Corona che dice essere aspirazione perenne alla grandezza della Patria; esalta la sagacia dei colleghi che, dice, son larghi di suggerimenti e di aiuti; loda la comprensione delle masse che, dice, incitano e confortano a ben fare; le tradizioni locali che — dice — porgono esempi da seguire; la storia del nostro Risorgimento e la dottrina liberale che dice insegnare le vie dell'avvenire. E tutto questo? Tutto per diminuire a sè stesso il merito dei fatti; per nascondere dietro alla collaborazione altrui l'opera sua. Esempio tipico la seduta al Parlamento dopo l'impresa di Tripoli: tutta la Camera è in piedi e o applaude freneticamente quale « restauratore dello spirito nazionale » (la frase è di Enrico Corradini). Giolitti si inchina leggermente, apre le braccia e dice: « siamo andati a Tripoli, spinti dal popolo ». E nient'altro.

Mussolini è tutto il rovescio: fa tutto lui, fa spuntare il sole e la luna, suscita e placa le tempeste, fa crescere il grano e gonfiare i baccelli; e se vi è chi ne dubita lo investe con frasi da marrano e con gesti da boaro. Ha ridotto l'Italia sul giaciglio; ma respinge l'addebito e accusa la Corona, accusa i membri del Gran Consiglio, accusa i colleghi ministri, i suoi generali, accusa i vivi e i morti per salvare la sua gloria di princisbecco. Ma più si affanna e più affonda, e più parla e più si scopre, e più minaccia e più l'onda del ridicolo gonfia, lo travolge, lo soffoca.

Chi dispone di tricicli furgoncini è invitato a porli a disposizione dei singoli comitati rionali per provvedere alla rimozione delle immondizie, di cui si sta organizzando un regolare servizio.

Le imprese edili di Firenze sono mobilitate per il ripristino delle vie di comunicazione interrotte dal nemico.

I loro dirigenti sono responsabili della conservazione degli strumenti di lavoro.

I Comitati rionali sono convocati per organizzare le disponibilità idriche locali. Impartiranno le opportune disposizioni per disciplinare la distribuzione.

Elenco pozzi con pompe a mano

Autorità imbecille e nemico perfido hanno fatto sì che anche il servizio di distribuzione dell'acqua sia stato interrotto nella nostra città.

È pertanto preciso dovere dei proprietari degli stabili, giardini ecc., ove si trovano i sottototati pozzi con pompe a mano, di consentire l'approvvigionamento idrico della popolazione, disciplinandone l'afflusso.

- | | |
|--------------------------------------|---|
| 1) Piazza S. Salvi (Chiesa) | 40) Via dell'Arione 1 |
| 2) Via S. Salvi, 10 | 41) Via B. Latini 61-98-100-108 |
| 3) Piazza S. Gervasio e P. | 51) Via d'Azeglio |
| 4) Viale P. Eugenio, 36 | 52) Piazza Berta |
| 5) Via G. D'Annunzio, 129 | 53) V.le Michelangiolo (Gamberaia) |
| 6) Via da Filicaia, 12-13-14-28 | 54) Piazzetta dei Pitti |
| 7) Via Atto Fagioli | 55) Fortezza da Basso |
| 8) Via P. Villari | 56) Via Senese Ang. V. Volterrani (Gall.) |
| 9) Via Ramazzini, 37-21 | 57) Vico Marog ang. Via Lanza |
| 10) Via Andrea del Sarto 61 | 58) Isola Orsola (Frigorifero) |
| 11) V.le De Amicis 97 | 59) Borgo SS. Apostoli (Frigorifero) |
| 12) Via M. Amari 10-12-14 | 60) Piazza del Carmine |
| 13) Via F. P. Sarpi 40-44 | 61) Via S. Francesco da Paola 16 |
| 14) Via G. Capponi 26 | 62) Piazza S. Miniato (Mante alle Croci) |
| 15) Via S. Pellico 4 | 63) Via Scandicci 104 |
| 16) Via Malcantone 36 | 64) Via Guicciardini 15 |
| 17) » » 10-12 | 65) Via Senese 267 |
| 18) Piazza S. Maria Novella | 66) Via del Gelsomino 71 |
| 19) Via Sercambi di fronte Via Salv. | 67) Via Pian dei Giullari 24 |
| 20) Via Faentina 155 (o 166) | 68) Via Pisana 134 |
| 21) La Querce | 69) Via Aleardo Aleardi 35 |
| 22) Via Faenza (Istituto Pastorini) | 70) Via Pisana 63 |
| 23) Via Corridoni 15 | 71) Via Senese 173 |
| 24) Piazza S. Marco | 72) Via Luigi Pulci 1 |
| 25) Via S. Egidio 10 | 73) Via F. Berni 38 |
| 26) Via Ghibellina 30 | 74) Via P. dei Diavoli 69 |
| 27) Via La Farina (Pompieri) | 75) Via delle Campora 19 |
| 28) Via Ghibellina 37 | 76) Via Vanno 1-3 |
| 29) Borgo S. Croce 17 | 77) Via S. Francesco da Paola 14 |
| 30) Via Firenzuola 13 | 78) Via del Gelsomino 98 |
| 31) Via Dino Compagni 1 | 79) Via Malavolta 12-18 |
| 32) Via G. Orsini 5-8-11 | 80) Via Senese 272 |
| 33) Via Di Ripoli 21-25-50-A 62-72 | 81) Via S. Leonardo 41-55 |
| 34) Via delle Lame 4-6-8-10-12-14 | 82) V.le Galileo |
| | 83) Via Catalani (Frigorifero) |
| | 84) Via Scarlatti 13 |
| | 85) Via Ponte all'Asse 24 |
| | 86) Via Montemaggi 45 |
| | 87) V.le Corsica (Macelli) |
| | 88) V.le P. Umberto 33 |
| | 89) Piazza S. Croce |
| | 90) Via Castellani |
| | 91) Piazza Duomo (Campanile) |
| | 92) Piazza S. Caterina da Siena |
| | 93) Piazza A ua |

ULTIME NOTIZIE

Situazione dei fronti di guerra al 1° agosto 1944

Notizie diramate dalla radio da campo della 5ª Armata

ITALIA

Reparti della VIII Armata impegnano carri « Tigre », di retroguardia sulla strada ferrata di Pisa.

Combattimenti sulla strada Empoli-Montelupo.

Sono state occupate le località di S. Lucia e il Monte Scalmi.

RUSSIA

Luckow occupata (ordine del giorno Stalin)

Si combatte per Varsavia, nei sobborghi di Varsavia.

Minsk Mazowiecki occupata. Le armate sovietiche aprono una breccia sulle linee del fiume Niemen.

FRANCIA

Avranches aggirata.

FRONTE AEREO

Bombardamento sulla Germania occidentale ed orientale, e sulla Baviera.

Ultimissime

Formazioni aeree alleate hanno eseguito un'incursione sul campo di volo di Firenze.

FRONTE ITALIANO - Avanzata degli alleati a sud-ovest di Firenze. Continui attacchi a sud di Firenze, tenacemente contrastati dall'esercito tedesco, il cerchio dell'VIII Armata si stringe intorno a Firenze.

FRONTE RUSSO - Nelle ultime 24 ore sono state liberate più di 2000 località. Varsavia è completamente circondata: e a sud ovest di essa le truppe russe sono già avanzate di oltre 18 km.

FRONTE FRANCESE - Sul settore occidentale (tenuto dagli americani) il fronte è stato sfondato. Granville liberata. I tedeschi resistono ancora a Sorigny e S. Martino. La città di Avranches è stata aggirata. Tutto il fronte tedesco è in ritirata nel settore a sud di Caumont. Si riscontrano i primi segni di disgregazione delle armate germaniche.

FRONTE DEL PACIFICO - Nuovi sbarchi di truppe australiane e americane nel Pacifico occidentale. Sono state raggiunte località a circa 90 km. da Saron.